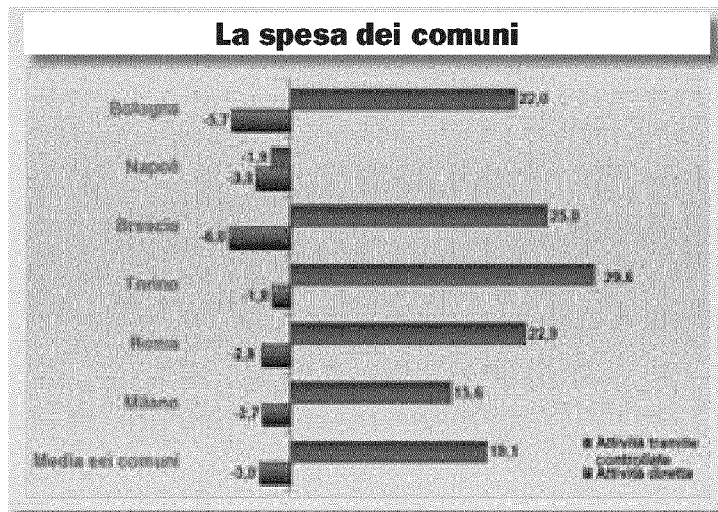


Indagine Civicum-Mediobanca. Solo Napoli non ha incassato dividendi

Le controllate costano care

Nel 2006 i comuni hanno speso il 19% in più



DI FRANCESCO CERISANO

I comuni spendono sempre più per le società controllate. Ma alla fine riescono tutti (o quasi) a incassare dividendi. Nel 2006 il comune di Milano ha speso per le partecipate 7,6 miliardi di euro, mentre la cifra impegnata per fare fronte alle attività dirette dell'ente è stata più di quattro volte inferiore: 1,7 miliardi. Anche a Roma si è speso di più per le spa comunali (3,49 miliardi) che per le attività del comune (2,96), ma la differenza maggiore si avverte a Brescia, dove l'amministrazione Corsini ha speso per la propria attività dieci volte meno delle uscite per finanziare le partecipate (176 milioni contro 1,7 miliardi). In testa alla classifica dei dividendi percepiti c'è Milano, che ha mes-

so in cassa 248,4 milioni di euro (in parte per merito della Sea, la società di gestione aeroportuale). Seguono Brescia con 83 milioni e Roma con 59,5. A passare ai raggi X le società controllate dai maggiori comuni italiani (Milano, Roma, Napoli, Torino, Brescia e Bologna) è stata la Fondazione Civicum nel tradizionale rapporto sui bilanci delle controllate, realizzato in collaborazione con l'Ufficio studi di Mediobanca. L'indagine ha preso in considerazione un panel di 47 società comunali operanti nei settori idrico, energetico, ambientale, aeroportuale e del trasporto pubblico locale, tra cui figurano big come Acea, A2A, Iride, Hera, Atac, Atm e Sea.

Il dato più rilevante che emerge dallo studio è che le partecipate pesano sempre più sul bilancio dei comuni. E lo dimostra il

fatto che i sei municipi, presi in considerazione, nel 2006 hanno speso rispetto all'anno precedente il 19% in più per le controllate, mentre la spesa per le attività proprie si è ridotta in media del 3%. La variazione percentuale più consistente la fa segnare Torino (+29,6%) seguita da Brescia (+25%) e Bologna (+22%).

L'unica città che non guadagna dalle partecipate è Napoli. Le società controllate dall'amministrazione Iervolino hanno i conti in rosso e alla fine il comune perde 70 milioni di euro, pari al 12% del fatturato. Gli altri cinque comuni, invece, riescono tutti a portare a casa qualcosa. E così, oltre a Milano, Brescia e Roma, premiate dalle buone performance di Sea, Aem, Asm e Acea, anche Torino e Bologna incassano dividendi pari, rispettivamente, a 14 e 12,2 milioni di euro grazie a Iride ed Hera.

Come sempre, il settore messo peggio è quello del trasporto pubblico locale. A Roma nel quadriennio 2003-2006 l'Atac ha perso 489 milioni e Trambus 14,4. A Napoli l'Anm ha lasciato per strada 25,3 milioni.

Un altro dato virtuoso arriva dalla riduzione dei cda. Dal 2006 al 2008 si è ridotto dell'11,7% il numero di consiglieri e amministratori che siedono nei board delle società controllate dai sei maggiori comuni italiani. Conti alla mano il numero dei posti nei cda è passato da 308 a 272. Il numero medio di amministratori e sindaci è di 7,7.

